

prevenisse un disordine, il quale doveva avere necessariamente il pernicioso risultamento o di chiuder le labbra degli oratori, o di divulgare nel publico quanto dovea tenersi secreto. Fu questo probabilmente l'ultimo tentativo di richiamare l'attenzione del potere esecutivo su questa eterna querela.

Nè molto tempo passò che alcune *Relazioni* si videro pubblicate ancor per le stampe. La prima pubblicazione di *Relazioni* si fece nel 1589 a Colonia (1), e conteneva molte *Relazioni* di veneti ambasciatori, le quali, quantunque molto scorrette, furono tanto ammirate, che se ne fecero in dieci anni parecchie edizioni. Seguirono nel secolo appresso le *Lettere di Bulifon*, i *Tesori della corte di Roma*, e molte opere simili che tutte contenevano *Relazioni* veneziane. Delle quali, la prima che fosse voltata in inglese, è quella di Roma, scritta da Angelo Correr e pubblicata da Giovanni Bultell a Londra nel 1668.

Molte *Relazioni* videro, in tempi a noi più vicini, disgiuntamente la luce. In Inghilterra, a mo' d'esempio, a spese del Conte Giorgio di Macartney, furono impressi pochi esemplari in quarto della *Relazione sulla corte d' Eduardo VI* (2). Nel 1827 il cavaliere Enrico Ellis pubblicò tradotto un Compendio della *Relazione d' Inghilterra* scritta nel 1559 da Giovanni Michiel (3). Nel 1847 il fu Giovanni Holmes, Direttore F. S. A. del Museo Britannico, diede il più utile resoconto sulle

(1) CICOGNA, *Saggio di Bibliografia veneziana*, facc. 168.

(2) Prefaz. della *Relazione* tradotta da Miss SNEYD, facc. IX (Londra, 1847).

(3) *Letters*, Seconda Serie, vol. II, facc. 218.